



Nuovo asilo in Senegal con i giovani della comunità Ruah

La scuola materna di Medina-Gounass, quartiere poverissimo alla periferia di Dakar, in Senegal, rappresenta un'ancora di salvezza per i tanti bambini dai 2 ai 6 anni che la frequentano. Si tratta dell'unico asilo presente nella zona, colpita di recente da un'alluvione. Proprio per offrire il loro aiuto ai bimbi, un gruppo di volontari della Comunità Ruah di Bergamo - in collaborazione con l'associazione senegalese che nel '99 ha creato l'asilo e lo gestisce - ha elaborato un progetto per ampliarne i posti disponibili e migliorare l'offerta della struttura. Un obiettivo abbracciato dal gruppo Senegal - legato alla Comunità Ruah - che in collaborazione con l'Ufficio giovani del Comune di Bergamo ha organizzato un aperitivo solidale nella sede dell'associazione giovanile Mellow Mood, a Redona, in via Leone XIII (nella foto i partecipanti). Il gruppo Senegal raccoglie alcuni giovani, coordinati da Francesca Soli, ed è nato proprio per sostenere l'asilo senegalese al quale verrà devoluto il ricavato della serata. «Con questo pro-

getto si vuole garantire per ogni bambino dell'asilo un pasto al giorno e almeno tre visite mediche annuali - spiega Francesca Soli -. Si vuole anche ampliarne l'utenza con borse di studio e ristrutturare i locali portando anche l'acqua corrente. Diversamente, se lo Stato deciderà di abbattere la struttura a seguito delle inondazioni, il contributo servirà per trovare una nuova collocazione». Il progetto è seguito in particolare da Seck Cherif, operatore senegalese della Ruah (telefono 035.313463). Il prossimo appuntamento con i giovani del volontariato internazionale si terrà il 4 maggio alle 20,45 alla biblioteca Tiraboschi in via San Bernardino 74. Ecco gli estremi per sostenere l'asilo senegalese: Credito Bergamasco, Malpensata, conto corrente n° 7158 Comunità Immigrati Ruah onlus, Abi 3336, Cab 11105, Cin C, causale «Asilo Dakar»; oppure versamento postale sul c/c n° 14839690 intestato sempre alla Ruah e con la stessa causale. (Testo Teresa Capezzuto, foto Thomas Magni)